

Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 76121 Barletta



Anno LVIII n. 2
Aprile-Settembre 2011

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

Beatissimo Padre,

la Comunità degli Oblati di San Giuseppe e la Comunità del Santuario dello Sterpeto porge fervidi auguri per il 60° del Suo Sacerdozio e accompagna con la preghiera il Suo pastorale ministero perché “confermi i fratelli e tutta la Chiesa sia in comunione con te nel vincolo dell’unità, dell’amore e della pace e tutti gli uomini ricevano da Te, pastore e vescovo delle anime la verità e la vita eterna”.

P.G.

Auguri, SANTITÀ!

1951
29 GIUGNO
2011



Solo poche parole per dirti: ti vogliamo un cielo di bene. Ti esprimiamo tutta la nostra riconoscenza, la nostra stima e il nostro affetto. Vogliamo dirti grazie perché tu sei il nostro pastore, pronto a difendere le sue pecorelle da ogni attacco del nemico, con fermezza e mitezza. Grazie perché rappresenti Gesù. Grazie perché ci orienti mentre parli della verità che è Cristo e guardandoti in volto non possiamo non riconoscere la sua presenza in te. Continua a spronare l’umanità intera a camminare sulla via della verità e della pace. Tu sei il nostro Padre, tu sei il nostro pastore, tu sei il dolce Cristo in terra. Con te abbiamo camminato in questi anni, con te vogliamo continuare a camminare ancora per molto tempo. Possa colui che ti ha scelto conservarti a lungo nel nostro amore, essere sempre la tua forza, la tua luce, la tua pace, la tua gioia. Grazie per il tuo “sì”. Grazie per il tuo “sì” sacerdotale! **(Antonella)**

È bello vedere quanti sacerdoti lavorano con amore, e mettono davvero tutto loro stessi al servizio della Chiesa! Oggi i mass media immortalano della Chiesa solo le cose che non vanno, generando, soprattutto in noi giovani, un mare di sfiducia e pessimismo, che allontana il nostro cuore da Dio. Mentre si dovrebbe dare voce, raccontare che ci sono anche tanti sacerdoti esemplari, “pastori” che danno la vita per il “gregge” a loro affidato, e con dedizione lavorano nella vigna del Signore, per il Regno dei Cieli. Uno di loro è proprio il nostro amatissimo Papa Benedetto XVI! A lui, in occasione dei suoi 60 anni di sacerdozio, vogliamo fare i nostri auguri: Caro Papa, rendiamo grazie al Signore perché ti ha mandato, perché hai saputo e sai portare avanti quanto iniziato dal Beato Giovanni Paolo II! Grazie, perché dai voce alle famiglie!

Grazie, perché sei vicino a tutti noi giovani ed hai a cuore le nostre esigenze! Grazie, perché, nonostante questi tempi assai duri per la Chiesa, continui con coraggio e perseveranza a portare avanti in modo ammirevole la missione di pastore che il Signore ti ha affidato! Grazie, perché continui a donare a tutti noi la speranza in un domani migliore, in Cristo! Il Signore ti doni ancora tanta forza per portare il Lieto Annuncio nel mondo, assetato di Cristo, e per continuare ad essere segno visibile di unità per la Santa Chiesa! Grazieeeee!!!!!!! **(Simona)**

La sua persona è un faro nelle notti buie della fede. La sua voce è l’eco del cuore del padre che ci dice instancabilmente «tu sei prezioso ai miei occhi, figlio mio!». Grazie Santo Padre da un piccolo discepolo che sta muovendo i primi passi nella sua vocazione sacerdotale e religiosa. Un piccolo discepolo che guarda a Lei come

modello di vita per Cristo, in Cristo e con Cristo. **(Claudio)**

O Signore sorgente di ogni bene e di ogni verità, a Te innalziamo la nostra preghiera di ringraziamento per il dono prezioso del santo padre Benedetto XVI, pastore del tuo gregge. La Santa Chiesa è in festa per il suo sessantesimo anniversario di presbiterato e unanime ti supplica di infondere quotidianamente su di lui lo Spirito di Scienza nella contemplazione delle realtà più intime del Tuo Divino Essere; perché con coraggio porti sempre alto lo stendardo della Verità, Cristo: Via, Verità e Vita. Possa egli, governando con fedeltà il gregge che gli hai affidato come successore di Pietro, edificare la tua chiesa come sacramento di unità per tutto il genere umano. Sii la sua luce, la sua forza e la sua consolazione. E a tutti noi concedi di ascoltare con docilità di cuore la sua voce, per fare con prontezza la tua volontà. **(Michele)**



Atto di affidamento della Nazione italiana alla Vergine Maria

di S.S. Benedetto XVI

26 maggio 2011

Vergine Maria, Mater Unitatis, questa sera intendiamo specchiarci in te e porre sotto il manto della tua protezione l'amato popolo italiano.

Vergine del Fiat, la tua vita celebra il primato di Dio: alimenta in noi lo stupore della fede, insegnaci a custodire nella preghiera quest'opera che restituisce unità alla vita.

Vergine del servizio, donaci di comprendere a quale libertà tende un'esistenza donata, quale segreto di bellezza è racchiuso nella verità di un incontro.

Vergine della Croce, concedici di contemplare la vittoria di Cristo sul mistero del male, capaci di esprimere ragioni di speranza e presenza d'amore nelle contraddizioni del tempo.

Vergine del Cenacolo, sollecita le nostre Chiese a cooperare tra loro, nella comunione con il Vescovo di Roma. Rendi tutti noi partecipi del destino di questo Paese, bisognoso di concordia e di sviluppo.

Vergine del Magnificat, liberaci dalla rassegnazione, donaci un cuore riconciliato, suscita in noi la lode e la riconoscenza. E saremo perseveranti nella fedeltà sino alla fine.

Amen.



La Congregazione per il Clero in occasione del giubileo sacerdotale

Sessanta ore d'adorazione per Benedetto XVI



Sessanta ore di adorazione eucaristica per la santificazione dei sacerdoti e per ottenere da Dio il dono di nuove e sante vocazioni. È quanto richiesto dal cardinale Mauro Piacenza, prefetto della Congregazione per il Clero, a tutti i vescovi del mondo per festeggiare il sessantesimo anniversario di ordinazione presbiterale di Benedetto XVI, che si celebra il prossimo 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo Apostoli.

«L'occasione – si legge nella lettera firmata anche dall'arcivescovo segretario Celso Morga Iruzubieta – è particolarmente propizia per stringerci intorno al Pontefice, per testimoniargli tutta la nostra gratitudine, il nostro affetto, la nostra comunione per il servizio che sta offrendo a Dio e alla sua Chiesa e, soprattutto, per quel "risplendere della Verità sul mondo", a cui il suo alto magistero continuamente richiama». Le ore di adorazione possono essere continuative o distribuite per tutto il mese di giugno e sono rivolte in particolare a coinvolgere i sacerdoti.

«Il culmine del percorso di preghiera – scrive il dicastero – potrebbe coincidere con la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù (Gior-

nata di santificazione sacerdotale), il prossimo venerdì 1° luglio. Si potrebbe così omaggiare il Pontefice con una straordinaria corona di preghiera e di soprannaturale unità, capace di mostrare sia il reale centro della nostra vita, dal quale ogni sforzo missionario e pastorale discende, sia l'autentico volto della Chiesa e dei suoi sacerdoti».

La Congregazione per il Clero ha poi indicato alcuni orientamenti per l'animazione della preghiera, particolarmente incentrati sulla figura dell'apostolo Pietro. Viene suggerito di utilizzare i brani del Vangelo di Giovanni (20 e 21), dove Cristo chiese al principe degli Apostoli se lo amasse più degli altri, e del Vangelo di Matteo (16), nel quale Gesù dice al pescatore di Galilea: «Tu es Petrus».

Per la preghiera dei fedeli si chiedono vita e salute, felicità e riparo da ogni male per Benedetto XVI. Viene richiesto poi di invocare il Signore per i vescovi, i sacerdoti, i diaconi e tutti i ministri del Vangelo, affinché siano fedeli alla loro vocazione e alla loro donazione. Senza dimenticare la Chiesa, le vocazioni, i laici e i sacerdoti defunti. ■

(tratto da: "L'Osservatore Romano", 17 giugno 2011)

Piccolo povero prete

È stata entusiasmante la ricerca fatta del servo di Dio Don Caputo, dopo aver consultato numerosi faldoni, circa il suo fecondo quanto straordinario ministero sacerdotale. Si possono attribuire a questo "carismatico" sacerdote oltre ad una miriade di persone che egli seppe avviare a una vita cristiana autentica e credibile, anche alle 200 circa vocazioni femminili avviate alla vita consacrata e a una decina di vocazioni sacerdotali.

Per ciò che riguarda il sacramento del battesimo egli peregrinando per varie chiese da S. Giacomo a S. Maria degli Angeli, ha battezzato in 34 anni più di 4.000 bambini. Infatti dai documenti consultati si evince quanto segue:

- dagli anni 1940 al 1951 n. 2247 bambini battezzati dal Servo di Dio presso la parrocchia S. Giacomo Maggiore;
- dagli anni 1952 al 1956 presso la parrocchia Spirito Santo n. 251 battezzati;
- dagli anni 1958 al 1972 presso la parrocchia S. Giacomo Maggiore sono stati battezzati n. 1519 bambini;

- dagli anni 1973 al 1974 presso la parrocchia Spirito Santo sono stati battezzati n. 14 bambini;
- dagli anni 1974 al 1975 sono stati battezzati solo 8 bambini presso la parrocchia S. Maria degli Angeli, per un totale di 4039 battezzati.

Che straordinario ministero espresso con una grande umanità e sensibilità, potenziata al massimo della presenza reale di Cristo, non dimentichiamo che era un instancabile adoratore dell'Eucarestia.

Grazie don Caputo "piccolo povero prete" come amavi definirli tu, che nonostante ogni sorta di ostacoli e di incomprensioni incontrati sul tuo cammino, hai contagiato tanti con la tua testimonianza di vita, all'AMORE per Gesù. Grazie per avermi rigenerata alla grazia del battesimo, insieme ai 4000 bambini. Sento la tua speciale paternità su di me e che il Buon Dio ti faccia presto salire agli onori degli altari e così la città di Barletta



3 aprile 1974. Il Servo di Dio don Ruggero Caputo mentre amministra il Battesimo ad Antonella Di Palo

si possa onorare e vantare di aver dato un figlio per il Cielo. Amen.

Antonella

P.S. Intercedi per me!

P.S. Chi è interessato a consultare l'elenco dei battezzati può rivolgersi presso il Santuario Madonna dello Sterpeto, ogni 1° sabato del mese dalle ore 22.00 alle ore 24.00. Si fa adorazione eucaristica e si utilizzeranno pensieri del Servo di Dio sull'Eucarestia. Siete tutti invitati. ■

Maestro, dove abiti? *Rubrica di pastorale vocazionale a cura di p. Salvatore e p. Vincenzo*

Primo passo...

VINCERE LA PAURA



La storia di una vocazione è storia di scelte. Ogni scelta implica un'agire. Ogni scelta, quando si tratta della propria vita, necessita di una buona dose di coraggio. Quando P. Vincenzo mi ha chiesto di scrivere qualcosa in merito alla mia scelta vocazionale, non vi nascondo di essermi interrogato e non poco su cosa scrivere. Mentre il cursore sul monitor lampeggia provo a ordinare i pensieri. La vocazione è qualcosa di serio e chi si incammina in questa direzione sa che non può far a meno di dialogare con se stesso ogni giorno. Questo dialogare, interrogarsi, scoprirsi coinvolge ogni livello della tua vita e della tua persona e quindi anche tutto ciò che comprende il tuo essere "uomo": dubbi, perplessità, tensioni e paure comprese. Non posso fare a meno di far riferimento alla mia esperienza! In molti quando hanno saputo che lasciavo casa, università, amici e la mia *routine* per capire cosa il Signore mi stesse chiedendo di essere, hanno apprezzato e si sono stupiti di questa scelta. C'è chi ha detto che al mio posto non ce l'avrebbe mai fatta, chi mi ha detto di essere stato coraggioso e chi ha pensato che forse stavo correndo un po' troppo,

perché troppo giovane. Ho sempre creduto che nella mia vita niente potesse essere lasciato al caso, che tutto ha una spiegazione e che il nostro muoverci nel mondo è spinto da quello che cerchiamo, ma il motore primo di questi anni è stata: LA VERITÀ'. Fare verità su stessi è d'obbligo quando con l'avanzare dell'età devi scegliere e quando dal confronto con gli altri senti che nella vita si ha bisogno di qualcosa di più, e che il solito ritornello "così è la vita", "questo è il mondo", non fa per te. E allora questo motore ha iniziato a muovere qualcosa "dentro", dovevo scoprire che posto dovesse avere Dio nella mia vita. Era solo partendo che potevo scoprire davvero cosa significasse tutto quel mio interrogarmi sulla vita, sul mio esistere, sulla mia strada e su Dio. Certo la paura ha fatto il suo gioco, ma la risposta umana al suo bussare incessante o è un atto di coraggio, o la fuga. Io ho scelto il primo! Tutto è venuto di conseguenza. Non avevo mai riflettuto sul valore del tempo. Sul prendersi un po' di tempo per pensare. Quando si tratta di vocazione il tempo è importante. Serve a capire, serve a discernere, a scendere in profondità anche

nei posti bui del tuo IO, sapendo però che sei accompagnato da una luce che non si affievolisce, una lanterna che illumina il cammino, quella Verità che sempre ti accompagna: LA FEDE!

Allora il mio consiglio a chiunque volesse cercare le risposte alle sue domande è quello di osare, di compiere un atto di fede coraggiosa, di aprirsi alla CHIAMATA, di avvicinarsi al SEMINARIO anche in punta di piedi senza pregiudizi, liberi da qualsiasi condizionamento o etichettatura umana pre-stabilita. Importante è anche scegliere qualcuno a cui affidare la direzione spirituale, in poche parole farsi aiutare per capire. È qualcosa che va oltre il semplice parlare di sé; è scoprire la bellezza del sentirsi aperti alla voce di Dio. In questi mesi la comunità del seminario è stata ospitata nelle diverse realtà giuseppine per le settimane vocazionali, è stata un'esperienza UNICA. Siamo entrati in contatto con diversi giovani, diverse famiglie

che sostengono le vocazioni con la preghiera e con il loro affetto. Abbiamo capito che la storia della vocazione non si esaurisce nel perimetro della tua vita, ma sconfina anche in quella degli altri, è una responsabilità e una gioia sentita e condivisa. Quindi l'esortazione che si alza dal profondo del mio cuore a chiunque avverte che Dio è una vertigine a cui bisogna aggrapparsi per vivere è "NON ABBIATE PAURA". Noi abbiamo accolto questo invito e CI SIAMO! Non ci è dato sapere cosa il futuro porta con sé, non ci è dato sapere il finale della storia, ma comunque abbiamo capito che vale la pena esserci, vale la pena avvicinarsi a questa CHIAMATA. Quello che mi consola anche nei momenti di dubbio è proprio questo ripetermi...TU CI STAI PROVANDO!

Gennaro Falco



Bellezza della Consacrazione

Il 7 maggio nel Santuario di San Giuseppe ad Asti sei Oblate di San Giuseppe hanno professato i voti perpetui. Sr. Cecilia Machahuay dal Peru, sr. Elisa Varvello da Asti, sr. Rosangela Russo da Barletta, sr. Roseli Pini, sr. Silmara Ferreira e sr. Valeria Claudino dal Brasile.

La gioia di raggiungere questo traguardo che segna un nuovo inizio si leggeva nei volti di tutte ed è stata trasmessa a tutti i partecipanti. S.E. Mons. Francesco Ravinale, vescovo della diocesi di Asti, ha presieduto la celebrazione Eucaristica, durante la quale si è svolto il rito di Professione Religiosa e hanno concelebrato numerosi Oblati di san Giuseppe e sacerdoti diocesani. Ha animato la celebrazione il coro del gruppo del Rinnovamento nello Spirito di Asti, di cui sr Elisa ha fatto parte per tanti anni. Una presenza importante oltre quella dei genitori, parenti ed amici delle professe è stata quella delle Madrine di Asti, un gruppo che sostiene spiritualmente e materialmente le Oblate.

Le Madrine delle Professe hanno portato all'altare gli anelli, simbolo di questa unione perpetua con il Divino Sposo. Al termine della S. Messa sr. Deise Murakami, superiora generale delle Oblate, ha ringraziato tutti i presenti e ha parlato della bellezza della consacrazione totale al Signore come un cammino proposto da Dio ai giovani di oggi e come un dono per tutta la Chiesa.

Ogni professa ha poi ringraziato personalmente dando una breve testimonianza della gioia che questo cammino di consacrazione sta donando a ciascuna.

Sr Marianna Cortellino OSJ



In alto: le sei Professe Perpetue. Da sinistra: sr. Roseli, sr. Rosangela, sr. Valeria, sr. Cecilia, sr. Elisa e sr. Silmara. A sinistra: le Oblate di San Giuseppe con il Vescovo di Asti S. E. Mons. Francesco Ravinale.



Gli Oblati di S. Giuseppe allo Sterpeto da 60 anni

10 aprile 2011, V Domenica di Quaresima (A – La risurrezione di Lazzaro)

Dall'omelia dell'arcivescovo S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

La liturgia di questa V domenica di Quaresima, che ci sta conducendo dietro a Gesù, a Gerusalemme, è segnata dal tema della "Vita", mentre quella di domenica scorsa sul tema della "Luce" e la precedente ancora dell'"Acqua".

Nella morte e risurrezione di Lazzaro sono anticipati i segni della Pasqua di Gesù. Perciò questa domenica segna una nuova tappa nell'itinerario di riscoperta del nostro battesimo e ci invita a guardare al mistero pasquale del Signore Gesù come alla sorgente della nostra vita nuova.

Siamo un popolo di credenti profondamente segnati dalla debolezza (la malattia mortale di Lazzaro, l'amico di Gesù), nella quale si compie pienamente la gloria di Dio ("Cristo dà la vita ai nostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in noi", Rm, 8, 11). La potenza dell'amore di Dio ci trae alla vita di Dio.

Alla luce di questa Parola di Dio celebriamo, oggi, i 60 anni della presenza degli Oblati di S. Giuseppe, congregazione istituita da S. Giuseppe Marellò in Asti (1878), su questo Santuario diocesano della Madonna dello Sterpeto.

Fu precisamente l'8 aprile del 1951 che giunsero qui i Padri Oblati:

- P. Giovanni Viola (1952-1957), al quale si susseguirono:
- P. Mario Crispoldi (1957-1982)
- P. Giuseppe Spinelli e p. Alfredo Melis (1982-1989)
- P. Ferdinando Pentrella (1989-1997)
- P. Gennaro Citera, attuale parroco e rettore del Santuario.

La storia di questi sessant'anni la si può leggere nel bel volume scritto dall'attuale Provinciale, P. Ferdinando Pentrella, e pubblicato

dall'Editrice Rotas. Merita di essere presentato in un apposito convegno celebrativo.

Nel contesto della liturgia, che è azione di Gesù Cristo e di noi membra del suo corpo mistico, vogliamo elevare il rendimento di grazie alla SS. Trinità per aver operato le "meraviglie" della salvezza a vantaggio delle generazioni che si sono succedute in 60 anni trascorsi; accostandomi a questo nostro Santuario, ravviso l'opera ministeriale dei tantissimi Oblati Giuseppini che si sono avvicinati.

Personalmente, come vescovo della chiesa diocesana, ho voluto esprimere "lode e riconoscenza, benedizione agli Oblati di S. Giuseppe dello Sterpeto" con un pensiero che leggerete nel volume citato.

Io ho espresso l'auspicio che la presenza degli Oblati duri nel tempo, rendendo il Santuario-Parrocchia "casa di comunione e di preghiera" per la comunità parrocchiale; e "oasi di consolazione e di pace" per i pellegrini che si rivolgono alla Madre dolcissima, amorosissima, Maria SS. dello Sterpeto.

Perché questo auspicio si realizzi nel tempo, mi pare sia necessario:

- che il Santuario-parrocchia continui ad avere guide zelanti, aperte e disponibili all'accoglienza, all'ascolto, alla direzione spirituale, alla formazione di cristiani e missionari;
- che la comunità degli Oblati continui ad essere modello di unità e di comunione, a servizio dei pellegrini penitenti;
- che il Seminario riabbia il suo vigore vocazionale attraverso una pastorale giovanile centrata sul discernimento a partire dalla Parola, dall'Eucaristia, dalla devozione Mariana, e da attività oratoriali



così come ancora suggeriva Giuseppe Marellò.

Come chiesa diocesana, ed in particolare come Chiesa locale di Barletta, dobbiamo non solo chiedere ai Giuseppini, ma dobbiamo saper dare il nostro aiuto. Innanzitutto l'aspetto e la riconoscenza per averli con noi e tra di noi. E nel contempo la nostra collaborazione con la preghiera e per la loro fedeltà e crescita vocazionale; e con la corrispondenza al loro servizio dei sacerdoti, curatori di anime e animatori di comunione ecclesiale.

Nel sacrificio conviviale di Gesù Cristo che ora celebriamo nella seconda parte della Messa, metto sulla patena e nel calice tutta la storia di sessant'anni trascorsi, elevando questo prefazio:

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Gesù Cristo, nostro Signore. Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci

Foto in alto: P. Michele Piscopo, sup. generale, S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo, p. Vincenzo Grossano, p. Ferdinando Pentrella e p. Gennaro Citera

Foto in basso: Celebrazione serale: p. Vittorio Graziani, p. Gennaro Citera, P. Michele Piscopo, p. Ferdinando Pentrella, p. Vito Accettura, p. Severino Dalmaso

e proteggi sempre per mezzo dei tuoi sacerdoti ministri.

Per il dono degli Oblati di S. Giuseppe noi ti ringraziamo e ti lodiamo.

Rendici degni della tua benevolenza perché possiamo sempre annunciare il tuo amore con cuore unanime e generoso. Amen.

E tu, o Regina del cielo e della terra, Madre di Dio e Madre nostra, Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi sulla Congregazione degli Oblati di S. Giuseppe, perché in questo Santuario possano sempre aiutarti a portare a Gesù, i miseri figli tuoi.

Amen.



60 ANNI degli OBLATI DI S. GIUSEPPE allo Sterpeto



- quarta parte -

di P. Ferdinando Pentrella osj



Dal Numero di Settembre-Ottobre 2010 questo Mensile sta ricordando il Sessantennio della venuta degli Oblati di San Giuseppe al Santuario dello Sterpeto (8 aprile 1951).

Ora vogliamo riferire qualcosa sulla celebrazione del Sessantennio, voluta in forma semplice e familiare, e svoltasi in diversi momenti.

Venerdì 1 aprile è stato pubblicato il libro **“Storia di un Sessantennio – Gli Oblati di San Giuseppe allo Sterpeto”**. Ne abbiamo riportato sommariamente le prime parti nei precedenti Numeri del nostro Mensile.

Domenica 10 aprile, V Domenica di Quaresima, giorno festivo più vicino all'8 aprile, si è avuto il momento culminante della Celebrazione, presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, con la presenza del Superiore Generale degli Oblati P. Michele Piscopo e di 15 sacerdoti, tra cui il Vicario Episcopale per Barletta Mons. Filippo Salvo, l'Oblato P. Severino Dalmaso, Superiore Generale Emerito, l'Oblato P. Vito Accettura, Vicario Generale Emerito, il Consigliere Generale degli Oblati P. Guido Miglietta, il Superiore Provinciale degli Oblati P. Ferdinando Pentrella con i suoi Consiglieri. Era presente anche il Presidente della Commissione “Feste Patronali” Sig. Tommaso Peschechera. Alle 11,30 l'Arcivescovo ha benedetto il **grande mosaico della Madonna dello Sterpeto**, posto in alto sulla facciata del campanile e realizzato dall'artista barlettana Anna Maria Lonigro, a ricordo del Sessantennio.

È seguita la solenne Concelebrazione Eucaristica nella grande chiesa del Santuario gremita di fedeli. All'inizio P. Ferdinando Pentrella ha illustrato il significato della Celebrazione. Al termine il Rettore-Parroco del Santuario P. Gennaro Citera ha ringraziato, lodando il Signore perché attraverso la Madre Sua e nostra, la Madonna dello Sterpeto, continua a fare grandi cose.

Alle 20,00 c'è stata un'altra solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Superiore Generale degli Oblati, con la Comunità Religio-

sa dello Sterpeto e altri Padri Oblati. Insieme ai numerosi fedeli si è dato gloria a Dio per ciò che opera attraverso il Santuario, il culto e la devozione alla cara Madonna dello Sterpeto.

Aggiungiamo che, per l'occasione, nei giorni immediatamente precedenti la Pasqua (24 marzo) è stata eretta nella chiesa grande del Santuario la **balaustrata in ferro** lungo tutto il limite del piano della Cappella del Santissimo, più alto rispetto al restante piano della chiesa.

Sabato 28 maggio è stato celebrato nella Cattedrale di Barletta il 50° anniversario della incoronazione della venerata Icona della Madonna dello Sterpeto fatta dal Cardinale Alfredo Ottaviani il 28 maggio 1961. Opportunamente anche in questa circostanza è stato ricordato il Sessantennio degli Oblati, che furono tra i promotori ed artefici dello storico avvenimento dell'incoronazione. Furono coinvolti particolarmente l'indimenticabile P. Mario Crispoldi e P. Antonio Monti, il primo Direttore Oblato dell'Oratorio S. Filippo Neri in Barletta dopo il Fondatore Servo di Dio Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli.

La celebrazione ha avuto inizio nella Chiesa di San Pietro presso la Cattedrale la sera precedente, venerdì 27 maggio, alle ore 20,00 con l'imposizione delle corone d'oro alla venerata Icona, rivestita poi del prezioso pettorale e intronizzata nella solenne portantina ricoperta di preziosi ori votivi. Dopo c'è stata la processione verso la Cattedrale, dove si è svolta la solenne Concelebrazione Eucaristica. Tutta la celebrazione è stata presieduta dal Vescovo barlettano di Teramo-Atri Mons. Michele Seccia, con la partecipazione del Capitolo e del Clero diocesano e religioso di Barletta, del Sindaco di Barletta Ing. Nicola Maffei con le Autorità civili e militari, del Presidente Sig. Tommaso Peschechera con i Membri della Commissione “Feste Patronali”, e di una folla di fedeli.

Mercoledì 1 giugno, in occasione del Sessantennio, si è svolto allo Sterpeto dalle 10,15 l'Incontro mensile di tutto il clero di Barletta sul tema “Quale presbitero e presbiterio per la nostra Chiesa diocesana?”. L'Incontro è stato guidato

dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri. Accompagnavano l'Arcivescovo il Vicario Generale Mons. Savino Giannotti e il Vicario Episcopale per Barletta Mons. Filippo Salvo.

A conclusione dell'Incontro c'è stato l'intervento di P. Ferdinando Pentrella, che ha parlato brevemente della storia e del significato dei 60 anni degli Oblati allo Sterpeto, a lode e ringraziamento al Signore attraverso la nostra cara Madonna e il ministero operoso di tutti gli Oblati che si sono succeduti allo Sterpeto.

È seguita l'agape fraterna.

Anche per la celebrazione del Sessantennio vale la riflessione espressa nella Conclusione del libro pubblicato per la ricorrenza. Cioè, non si tratta di un'apologia vanagloriosa e sterile di ciò che gli Oblati hanno fatto allo Sterpeto in questi anni. Si è voluto ricordare e in certo qual modo rivivere “una vicenda carica di impegno e spesso di sofferenza, sempre animata da testimonianza e significati umani e cristiani”.

Grazie a Dio, la plurisecolare devozione dei barlettani alla Madonna dello Sterpeto continua a svilupparsi e a diffondersi nel succedersi dei tempi, delle persone e degli avvenimenti. Tutto, attraverso la Madre, a gloria del Signore e per la crescita della fede e della vita cristiana.

Lo Sterpeto vuole essere, come dice il nostro Arcivescovo, “oasi di consolazione e di pace per i pellegrini che si rivolgono alla Madre dolcissima e amorosissima, Maria Santissima dello Sterpeto”. ■

La gratitudine del parroco espressa nella preghiera dei fedeli e al termine della Messa

Ti ringraziamo o Signore, per P. Giovanni Viola che con fede e tenacia si adoperò perché allo Sterpeto giungesse l'acqua potabile, la luce elettrica, il servizio pubblico di trasporto; per aver fondato il Bollettino Maria SS. dello Sterpeto e il Seminario che ha formato centinaia di ragazzi alcuni dei quali sono giunti al sacerdozio.

Ti ringraziamo o Signore, per P. Mario Crispoldi che ha continuato e incrementata l'opera di P. Giovanni. Egli, sostenuto e incoraggiato da Mons. Carata, pregava e faceva pregare così: “O nostra dolce Madre dello Sterpeto, donaci la gioia e la grazia di erigerti un nuovo Santuario che sia un gioiello di fede, di devozione, di amore di tutti noi tuoi devoti figli di Barletta” e una volta realizzato “Ti ringraziamo di averci donato la gioia di vedere consacrato il nuovo Santuario”. Ma non si ferma al “grazie” chiede ancora qualcosa che vogliamo fare nostra in questo sessantesimo “Donaci la consolazione di saperlo arricchire di fede, arte e amore quale espressione sicura di vera devozione”.

Ti ringraziamo o Signore, per P. Mario Pascolo che per molti anni è stato punto di riferimento per tanti devoti e per tanti sacerdoti, sempre disponibile a offrire una parola illuminata e di incoraggiamento. Ti ringraziamo per tutti gli oblato sacerdoti e fratelli che hanno operato e testimoniato qui amore alla Madonna e alla Chiesa.

Ringrazio, anche a nome della comunità religiosa, dei fedeli e devoti, Sua Ecc. Mons. Pichierri per la sua vicinanza e benevolenza.

Ringrazio il Superiore Generale per la sua presenza, gli Oblati e i confratelli diocesani sacerdoti e diaconi, grazie per la vostra vicinanza e preghiera.

Grazie a P. Ferdinando che con il libro scritto ha reso più interessante e più bello questo sessantennio e grazie alla Editrice Rotas per il lavoro svolto e i tempi rispettati.

Un grazie a tutti i fedeli e devoti per la collaborazione e la partecipazione. Grazie ai giovani e ai bambini che han voluto anch'essi avere la loro tessera nel mosaico.

Un grazie al Presidente Feste Patronali che senza intaccare il bilancio economico ha voluto personalmente e per devozione contribuire alle spese di stampa.

Ringrazio l'artista Maria Anna Lonigro che ha lavorato anche di notte per “arrivare in tempo” ma ha lavorato bene e con amore per la Madonna.

Ringrazio il Sig. Ruggiero Lombardi che, sempre disponibile e con gratuità, ha collocato il mosaico sul campanile.

Ringrazio il sig. Maurizio Memeo che, anche lui con disponibilità e gratuità, ha messo a disposizione la gru.

P. Gennaro Citera

Emilie Tamisier

(1843-1910)

PICCOLA STORIA DEI CONGRESSI EUCARISTICI

di **Père Marc Flichy***

Il Congresso Eucaristico che si terrà in Ancona dal 3 all'11 settembre 2011 è il XXV *Convegno Eucaristico Nazionale per l'Italia*. Ma è interessante conoscere la storia dei *Congressi Internazionali*. Mons. Piero Marini, Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali ne ha dato una perspicace sintesi nella *Guida Liturgico Pastorale* dell'anno in corso (p. 65-8). Da cui attingo alcune informazioni. Ma, dopo aver presentato Pier Giuliano Eymard e Théodolinde Dubouché penso che sia necessario accennare anche a Emilia Tamisier, fondatrice dei Congressi Internazionali.



Dio sceglie una 'zitella', una religiosa mancata...

Emilia Tamisier è originaria di Tours, la città di San Martino, e anche di due profeti del Santo Volto: Suor Maria di san Pietro (1816-1848) e il Signor Dupont, il "sant'uomo di Tours" (1797-1876). Nata il 1° novembre 1843 Emilia è una ragazza di ceto modesto. Il grande storico Daniel Rops la dipinge con queste parole: «Una semplice laica, una religiosa mancata, una zitella, senza mandato, senza grandi averi, e, ci sembra, senza visibile genio, ma, nella quale bruciava quella fiamma di cui fu detto che avvamperà il mondo».

Dopo due approcci nella vita religiosa, tenta, una terza volta, nelle suore *Serve del Santo Sacramento*, Istituto fondato poco prima da Eymard. Emette la professione temporanea nel 1865; esce dall'ordine nel 1867, ritorna a Tours e inizia una vita d'incessanti viaggi e d'insistenti richieste a numerose autorità religiose.

Il 29 giugno 1873 si trova nella cappella della Visitazione di Paray-le-Monial, dove Santa Margherita-Maria Alacoque riceve le visioni del Sacro Cuore. Settanta deputati del Parlamento, che ne rappresentano di fatto duecento, sono là. Ai piedi del SS.mo Sacramento consacrano la loro persona, il Parlamento e la Francia al Sacro Cuore di Gesù. In questo momento, Emilia ha come una visione: Dio la chiama a votarsi «alla salvezza sociale attraverso l'Eucaristia».

A questo punto mi torna in mente Édith Royer (1841-1924), una madre di famiglia numerosa, appartenente all'alta borghesia.

Per tutta la sua vita "Madame Royer" è la confidente del Sacro Cuore di Gesù. Precisamente nel mese di giugno 1873, la signora si trova nella città di Paray e riceve una serie di favori di primaria importanza per la sua missione. Durante una visione, santa Margherita Maria le dice che sarà la sua suora mistica.

Emilia è una figlia spirituale di San Pier Giuliano Eymard. Scrive un anno prima di morire: «Sono stata impregnata del suo spirito eucaristico, delle sue idee».

In questo tempo vive nella città di Lione un altro santo: il beato Antonio Chevrier (1826-1879), autore del "Vero Discepolo" e fondatore del Prado, un ordine oggi molto "avanzato", molto impegnato nell'apostolato del mondo operaio.

Quest'uomo, è completamente orientato verso il mistero dell'Incarnazione e a vivere la povertà di Gesù di Nazaret. Secondo lo storico Rops, tut-

ta la sua vita è dominata dal ricordo della misteriosa apparizione eucaristica ricevuta nella sua infanzia: un globo luminoso apparso al momento dell'elevazione. Chevrier dirige spiritualmente Emilia dal 1872 al 1874. Le dà una formazione esigente: povertà, rinuncia, abnegazione, abbandono in Dio.

Ammonisce l'impaziente apostola in questi termini:

«Vada errante! Sia il piccolo cane da guardia dell'Eucaristia. Dio le darà, a tempo opportuno, le persone necessarie.

Adori il SS.mo Sacramento in silenzio. Viva di adorazione, dell'unione a Nostro Signore, di preghiera. Sia il cero che brucia e si consuma ai Suoi piedi. Non faccia nulla da se stessa. Tutto ciò che farà da sé, sarà distrutto. Dio vuol fare la sua opera senza di lei. La sua premura, la sua indiscrezione potrebbe sprecare tutto».

Però, le dice anche: «Lei vuole convertire il mondo con l'Eucaristia... Abbia fiducia; tutto andrà bene.

Lei riuscirà. Tutto arriva a suo tempo». I consigli del Chevrier sono di fondamentale importanza per noi apostoli. Secondo l'insegnamento di san Vincenzo de' Paoli è necessario camminare secondo il passo della Provvidenza senza mai scavalcarla.

Dopo trent'anni di militanza eucaristica la serva del Signore muore il 20 giugno 1910... Pochi giorni dopo, si celebra a Montreal il XXI Congresso Eucaristico!

La fondatrice dei Congressi

La signorina Tamisier nei suoi diversi pellegrinaggi ai santuari eucaristici scopre il suo metodo.

Dal 1873 al 1878 ella raggiunge Avignone, Ars, Douai, Favernay... Percorre la Francia instancabilmente. Riceve l'aiuto di Mons. de Ségur, di Mons. Mermillod ecc. Ma trovò finalmente l'uomo che realizzerà la sua grande idea. Si chiama Filiberto Vrau, un «padrone del Nord». Il primo Congresso Eucaristico si tiene a Lille tra il 27 e il 29 giugno 1881 con 363 partecipanti venuti da diverse località della Francia e dall'estero.

I Congressi hanno due momenti importanti: la preghiera e i colloqui.

Secondo un'espressione attualmente in voga possiamo ripetere con tutti: «Il procedimento è segnato dal contesto politico religioso dell'epoca». Ma, in una visione di fede, l'asserzione è insufficiente!

Piccola storia dei Congressi

Per facilitare la comprensione, in modo un po' artificioso, ho diviso questa storia in cinque periodi. Ogni periodo raggruppa il pontificato di due papi, ad eccezione di Paolo VI.

1° periodo (1881-1914): pontificati di Leone XIII (1878-1903) e di Pio X (1903-1914).

I Congressi hanno luogo ogni anno. All'inizio sono celebrati in Europa: Avignone, Liegi, Friburgo, Tolosa, Parigi, Anversa... Scrive Mons. Marini: «Su invito di Leone XIII, che considerava l'Eucaristia come il Sacramento restauratore dell'unità cattolica pur nella diversità dei riti, l'VIII Congresso Eucaristico si svolse nel 1893 a Gerusalemme».

A partire da quest'anno 1893 il papa si fa rappresentare da un Legato pontificio.

Con Pio X, il «papa dell'Eucaristia» si accentua il carattere Liturgico dei Congressi che divengono anche molto più internazionali. Al centro di tutto vi è l'ammirazione per la 'transustanziazione', il culto della presenza reale, secondo la teologia di Tommaso d'Aquino.

La dimensione personale della comunione e l'aspetto riparatore dell'adorazione sono in massima evidenza. Lo stile delle manifestazioni del tempo è abbastanza «trionfale»; i cattolici, allora perseguitati, hanno bisogno d'avere coscienza «del loro numero e della loro forza».

L'Italia fu la prima nazione del mondo a celebrare un Congresso Nazionale: si celebra a Bari nel 1891. Tra questi Congressi Nazionali possiamo richiamare anche Loreto nel 1930, Siena nel 1994, Bologna nel 1997, Bari nel 2005.

2° periodo (1914-1939): pontificati di Benedetto XV (1914-1922) e di Pio XI (1922-1939)

I Congressi sono interrotti durante la guerra di 1914-18. Dopo il 1922, si celebrano ogni due anni. Però, nel 1934 si avverte il desiderio delle grandi nazioni di avere dei Congressi nazionali. Eugenio Pacelli, segretario di Stato del papa Pio XI è inviato come Legato ai Congressi di Buenos Aires nel 1934 e di Lisieux nel 1937.

Quest'epoca è segnata dalla dimensione missionaria ad extra e ad intra. L'Azione Cattolica è allora la forma preferita dell'apostolato. La ripercussione di questo spirito sui Congressi del tempo è di notevole importanza! Daniel Rops pensando a dittatori come Stalin, Hitler, Mussolini che hanno capito l'importanza dell'azione psicologica e delle

adunanze delle masse, mostra la differenza tra diverse modalità di celebrazione: «Non è senza importanza storica che in risposta ai Congressi di Mosca, Monaco e della Roma mussoliniana, delle masse si siano radunate, unicamente per adorare un piccolo disco di pane azzimo che un sacerdote levava, à bout de bras».

3° periodo (1939-1963): pontificati di Pio XII (1939-1958) e di Giovanni XXIII (1958 -1963)

Dopo il 1952 i Congressi si svolgono ogni quattro anni. Una messa quotidiana, molto partecipata diviene il centro delle manifestazioni. La televisione non è ancora in grado di mettere il mondo intero in sintonia. La messa celebrata dal Legato pontificio diviene una festa per tutta la Chiesa universale. Il luogo del Congresso non è «statio urbis» ma «statio orbis».

4° periodo (1963-1978): pontificato di Paolo VI (1963-1978)

Siamo nell'era postconciliare, con tutte le sue difficoltà. La contestazione dell'adorazione privata è abbastanza generale. La sfida è grande. Mons. Marini scrive: «Sembra evidente, per esempio, che ogni Congresso Eucaristico debba assumersi il compito di coinvolgere ed integrare secondo lo spirito della riforma conciliare, tutte le manifestazioni del culto eucaristico 'extra missam' che affondano le loro radici nella devozione popolare e, insieme, quelle associazioni che a vario titolo dall'Eucaristia traggono ispirazione (movimenti per l'Adorazione perpetua, per l'adorazione notturna, Confraternite del SS.mo Sacramento, ecc...).

Nell'epoca post conciliare, i Congressi eucaristici si aprono sempre più al mondo. Lo possiamo notare nei temi sociali trattati in paesi lontani: il Servizio sociale a Bombay nel 1964, la Giustizia sociale a Bogotà nel 1968, le Aspirazioni della famiglia umana a Filadelfia nel 1976.

5° periodo (1978): pontificati di Giovanni Paolo II (1978-2002) e di Benedetto XVI (2005...)

Nel 1981, il Congresso di Lourdes sceglie un tema significativo della nuova era: «Gesù Cristo, pane spezzato per un mondo nuovo». L'inno che riprende queste parole è divenuto popolare. In questo periodo storico, le possibilità di incontro della famiglia umana si sono moltiplicate ed espresse nei grandi raduni come quelli dei Giubilei o delle GMG. La formidabile potenza di comunicazione della Televisione e di Internet favorisce lo scambio in tempo reale tra un uomo e l'altro. La rivoluzione mediatica segna la morte dei Congressi tradizionali? - Sembra di no. I tre anni di preparazione del gran Giubileo del nuovo Millennio sfociano nel Congresso Eucaristico di Roma del 2000...

Ormai tutti gli organizzatori di questi eventi orientano la qualità degli stessi, assicurando la partecipazione liturgica, la fraternità, la condivisione e l'annuncio della Parola.

L'insistenza sulla dimensione comunitaria potrebbe vanificare la linfa mistica dei primi fondatori?

A dire il vero, non è vano il pericolo di cadere nella 'logomachia', nel culto della discussione, nel parlamentarismo. Mi sembra necessario non dimenticare san Tommaso e l'epopea di Orvieto. Questa dimensione non deve essere occultata. Amore alla presenza reale, adorazione silenziosa, sacrificio nascosto sono radicati nel carisma originario dell'ALER così come nella grazia iniziale dei pionieri dei Congressi Eucaristici.

Sarebbe triste avere da una parte i partecipanti ai Congressi tutti presi da mille cose da fare; dall'altra, uomini che rimangono a casa loro. È meglio trovare una sintesi armoniosa, come vuole la «Preghiera per il Congresso di Ancona»:

«Fa' che l'incontro con te nel mistero silenzioso della tua presenza, entri nella profondità dei nostri cuori e brilli nei nostri occhi perché siano trasparenza della tua carità».

*Aumônerie France/Italie à Lorette

50° anniversario Incoronazione Icona B.V. Maria SS. dello Sterpeto

Solenne Celebrazione presieduta da S.E. Mons. Michele Seccia

Fratelli e sorelle, nel giorno in cui la città di Barletta ricorda il 50° anniversario dell'incoronazione dell'Icona della Beata Vergine Maria dello Sterpeto, siamo qui riuniti in preghiera per magnificare Cristo, che in Maria Regina ci ha donato la madre di tutti i viventi. Si tratta di una Regina che è tale perché madre del Re dei re e perché esercita verso di noi la sua regalità come una maternità.

Maria Regina è l'avveramento della parola evangelica: "chi si umilia sarà esaltato".

Dio, che ha esaltato Maria di Nazareth, donna umile e povera, esalterà anche quanti ai nostri giorni sono perseguitati e umiliati per la loro fedeltà al Vangelo.

La vergine Maria, Regina del cielo, interceda per Barletta "Civitas Mariae" che, nell'esultanza della Pasqua, a Lei si rivolge cantando:

Regina caeli, Laetare, alleluia, quia quem meruisti portare, alleluia; resurrexit sicut dixit, alleluia; ora pro nobis Deum, alleluia.



Anche il passero trova la casa, la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli (dal Salmo 83)

L'anno scorso per alcuni giorni lasciammo il garage aperto e una rondine pensò bene di collocare in un angolino il suo nido.

Nel giro di un paio di giorni la casa era pronta, poi considerando che il posto fosse sbagliato e dovendo chiudere la porta non se ne fece più niente. Considerai la rondine una "sbadata" e conclusi "non tornerà mai più qua". Sorpresa! In un giorno di aprile di quest'anno mentre porto dentro la macchina, me la vedo sfrecciare dalla porta, dopo un po' rientra e va dritta al nido. Mi ha suscitato stupore e ammirazione e ho condiviso con alcuni fedeli la mia riflessione: *Guarda - ho detto - non si è scoraggiata! E poi il Buon Dio molto prima dell'uomo ha inventato il "navigatore". Questa creatura ce l'ha incorporato nella sua testolina...*

Per giorni ho rivolto lo sguardo a quell'angolo e ho visto che, accanto a mamma rondine che ha deposto e covate le uova, è comparsa la "premura" di papà rondine che, posto su un'asticella a poca distanza, teneva compagnia stando lì per ore a guardare la sua "bella" covare. A volte le dava il cambio e a volte le portava un "boccone". Una mattina, mamma rondine non è come sempre nel nido, ma sul bordo; è in contemplazione, guarda ammirata i suoi piccoli



e sembra dire: *Tesorini miei quanto siete belli! Sono proprio contenta con papà di aver fatto tanti sacrifici, ne valeva la pena! Ora sono cresciuti tanto da riempire il nido e sporgere un po' al disopra del bordo. Fra pochissimo mi aspetto di poter assistere alle "lezioni di volo" che impartiranno mamma e papà davanti al nido e poi... via nei cieli di Dio dietro mamma e papà con voli stupendi e garriti meravigliosi! A laude de Jesu Cristo! ... direbbe Francesco.*

P.G.

Una piccola testimonianza per un GRANDE UOMO

Ciao ragazzi, vi scrivo per raccontarvi un po' la mia storia.

Sono una ragazza di trent'anni e la mia vita non è sempre stata facile, ho avuto un brutto rapporto con la mia psicosi e continuo ad averlo anche se adesso riesco a controllarla.

Come tutti i ragazzi sono andata a scuola, ho avuto la mia prima comitiva, il mio primo fidanzatino, ma ciò nonostante, avevo le mie insicurezze, mi sentivo grassa, quando non lo ero, infatti cominciai a rifiutare il cibo, sino a raggiungere il peso di 38 kg, ed ero alta 1,68. Non ho mai avuto problemi di peso ma in quel periodo non facevo altro che pesarmi e guardarmi allo specchio. Per fortuna ho avuto una famiglia eccezionale che mi è stata vicina sin dall'inizio dei miei problemi, causati dalla mancata o scorretta alimentazione, in particolare, quando a scuola persi per la prima volta conoscenza, a causa della mia debolezza fisica e mentale. È stato un periodo molto difficile: io che pensavo che tutto il mondo ce l'avesse con me e la mia famiglia, soprattutto mia madre, non faceva altro che subire i miei sbalzi d'umore ed i miei scatti d'ira, non curandomi del fatto che lei e tutto il resto della mia famiglia fossero lì per me, per aiutarmi... ebbene sì sono arrivata a picchiare mia madre ed insultarla perché mi "costringeva" a mangiare, ma grazie alla sua pazienza ed anche al mio medico che mi teneva sotto cura, con grosse difficoltà, sono riuscita a superare quella bruttissima situazione, per fortuna, prima che fosse troppo tardi. Forse chissà an-

che in quell'occasione c'era lui che mi sorvegliava da lontano...

Finisco le superiori con ottimi voti, l'unica occasione in cui mi sono sentita orgogliosa di me stessa ed inizio a lavorare in uno studio legale. Conosco il mio attuale marito, nuovi amici, i miei stavano bene (di salute), cosa potevo pretendere di più dalla vita?

Invece, non mi accorgevo che stavo sbagliando; chi di noi quando non ha problemi si dimentica di Dio? Io l'ho fatto e solo ora mi pento perché forse con lui le cose sarebbero andate diversamente, ovvero con la fede avrei affrontato diversamente le varie situazioni capitate. Sapendo che lui era accanto a me non avrei mai avuto paura di niente, avrei superato la cosa in modo più sereno ma non è stato così...

A 24 anni precisamente il 24 marzo, è una data che non mi dimenticherò mai, la mia vita è cambiata. Ho avuto un crollo psico-fisico (in poche parole il mio cervello si era scaricato come la batteria di un cellulare e non mi dava più comandi), infatti mi ha portato al blocco degli arti improvviso, per due mesi, non riuscivo a mettere fuori dal letto le mie gambe, il mio corpo, proprio lui, il mio corpo era lì fermo ed immobile ed io non riuscivo a capire il perché e cosa mi stesse succedendo. Tutte le notti ero presa da attacchi di panico, ma soprattutto tutti i giorni appesa al filo delle flebo che mi nutrivano. È stata una cosa terribile ed indimenticabile; proprio io, che mi sentivo felice ed indipendente, amavo camminare ed in quel momento le mie gambe era-



Michela Strignano e Giancarlo Veri (3 giugno 2011)

no lì ferme e non riuscivano nemmeno a balzare fuori dal letto, anzi tutto il mio corpo era lì fermo con loro. Le persone accanto a me parlavano ma io non le ascoltavo o perlomeno le capivo, riuscivo solo a piangere.

La prima conseguenza fu quella di perdere il mio lavoro, poi la più

dopo cinque minuti che mettevo i piedi fuori di casa, tornavo a casa portata in braccio dal mio ragazzo in lacrime, chiedendomi il perché di questo, dopo i vari attacchi di panico, perdevo ogni singola forza e non riuscivo più a muovermi...

Arrivò il Natale, e, nonostante in giro si respirasse un'atmosfera di gioia e di speranza, nel mio cuore c'era il buio totale... La domenica di Natale, il mio ragazzo mi chiese di andare a messa ed io per non dire sempre no, accettai nonostante avessi sempre questi attacchi di panico, pensai tanto vado nella casa del Signore non mi può succedere niente... Andammo alla chiesa del Santo Sepolcro: erano le 18.45 (non me lo scorderò mai), iniziai a sentirmi male ma continuavo a ripetere a me stessa, che nulla poteva accadere nella casa del Signore e continuavo a pregare; dissi in quel momento tutte le preghiere che conoscevo ma fu vano, continuai a star male in quel momento mi sentii abbandonata dal Signore...

Signore perché mi hai abbandonato, cosa ho fatto di male per meritarmi tutto questo?

Da quel momento persi la fede in Dio, ma soprattutto permisi al male di assalire la mia anima...

Diventai un'altra persona cattiva e maligna, sfidavo Dio, mi mettevo nel letto con aria di sfida e guardando la croce che avevo sul mio letto dicevo sono pronta a tutto non ho paura neanche di morire, voglio vedere a che punto arrivi... tutto questo riferito a Dio... Nel mese di maggio morì mia nonna e nel mese di giugno mia zia che era anche la mia preferita, infatti i miei mi impedirono di andare al funerale per le condizioni nelle quali mi trovavo, ed ancora oggi non ho ancora realizzato il fatto che lei non ci sia più... ma nonostante questi due grandi lutti non ho mai pianto anzi...

Continuavo a sfidarlo anche con il mezzo sorriso. A pensare alla persona che ero diventata, ora mi vengono i brividi...

Poi arrivò il giorno più bello della mia vita... anzi il giorno in cui Karol Wojtyła entrò a far parte della mia vita.

Non ti vergognare di Dio perché Dio non si vergognerà mai di te ...

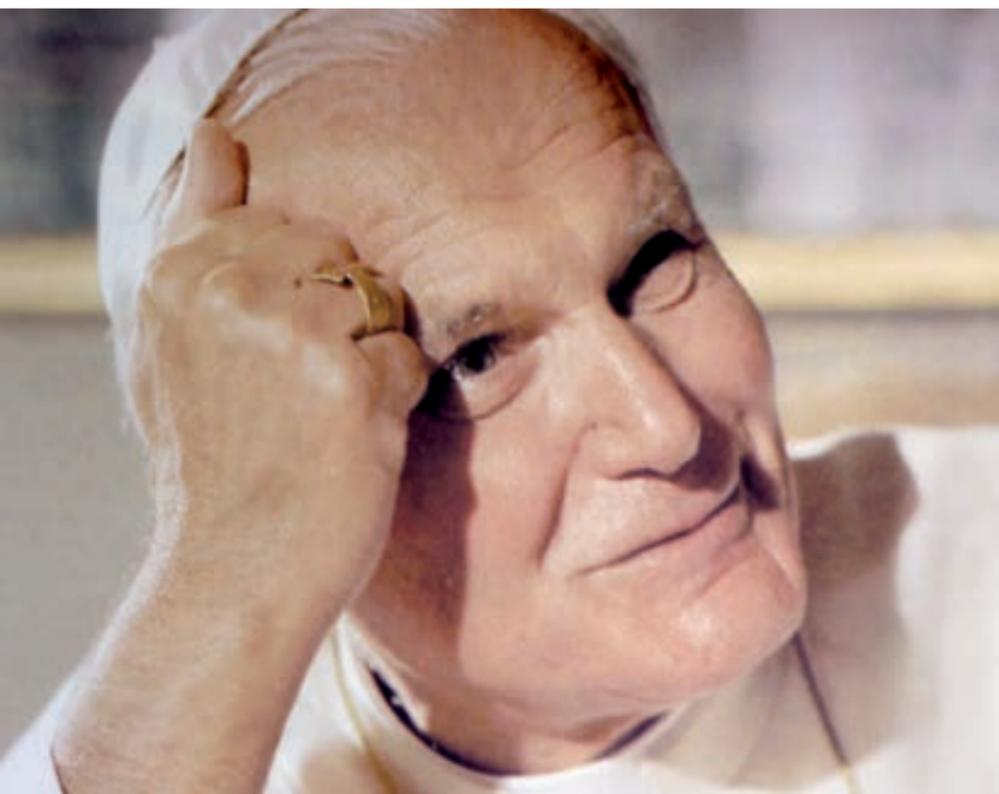
drammatica fu quella di perdere la voglia di vivere...

Fino a quel momento non capivo cosa mi stesse accadendo, ma quando iniziai a prendere coscienza della mia situazione, il mio unico obiettivo era di abbandonare quella vita, per smettere di soffrire...

Perché?

Perché, non riuscivo a far nulla, ma soprattutto a reagire, volevo lasciare il mio attuale marito perché non meritava una ragazza così e soprattutto in quello stato, non volevo creare ulteriori preoccupazioni ai miei genitori... ormai ero entrata in un tunnel senza via d'uscita... Cambiai cura perché ormai era passato troppo tempo ma le mie condizioni non miglioravano ed i miei genitori decisero di provare la medicina omeopatica, e sinceramente grazie a questa cura riuscii pian piano a riprendere l'uso delle gambe, ad iniziare a mangiare, ma tutto questo con molta fatica...

Dopo questi piccoli progressi il mio ultimo problema era quello di uscire di casa, cosa che ormai per me era impossibile, perché avevo paura di star male, infatti agli inizi



Le mie giornate le passavo così sveglia, computer, mangiare dormire, attacchi di panico tutte le sere... niente di niente...

Ma quel giorno quando accesi il computer mi arrivò una email di un mio amico, c'era la foto di Karol Wojtyla con il Padre Nostro e sotto c'era scritto NON TI VERGOGNARE DI DIO PERCHÉ DIO NON SI VERGOGNERÀ MAI DI TE... scoppiasti in un forte pianto che mi liberò dal peso che ormai portavo da molto tempo, quel male che ormai aveva preso il sopravvento dalla mia anima, e mi addormentai sulla scrivania... sembrava che fino a quel momento avessi fatto solo un brutto sogno...

Quando mia madre mi svegliò per pranzare mi disse che i miei occhi erano diversi... ed era vero; dentro di me in quel buio totale iniziava a brillare una piccola luce... la LUCE DELLA SPERANZA...

Decisi di stampare questa email e di appenderla vicino al mio letto al posto della croce che ormai avevo tolto... La sera, come tutte le altre notti, non mi addormentavo perché sapevo che appena chiudevo gli occhi mi venivano gli attacchi di panico. Mio padre doveva massaggiarmi le gambe per non farle bloccare, dovevo prendere le solite gocce e poi dormire... ma quella sera per la prima volta tutto questo non successe, iniziai a sentirmi mancare l'aria, ma quando appoggiai la mano sulla foto di Karol Wojtyla, sentii appoggiare la sua mano sulla mia fronte e per la prima volta dopo tanto tempo mi addormentai con serenità ma soprattutto senza sentirmi male... Il giorno dopo mi svegliai con la voglia di fare qualcosa trovare un hobby, per occupare il mio tempo, così ho scoperto la passione dell'acquario, passavo ore ed ore ad osservare i miei piccoli pesci, il loro comportamento, quando si accoppiavano e creavano nuova vita, quando litigavano, quando si nutrivano, ecc., ma la verità è che da quel momento ho iniziato a sorridere, ma soprattutto ho ricominciato a vivere.

Ho iniziato a pregare tutte le sere cosa che non avevo mai fatto prima, ringraziavo e ringrazio Karol Wojtyla perché mi ha fatto capire il valore della vita ma soprattutto mi ha ridato la cosa più importante che avevo perso LA FEDE.

Chi non vive di fede non vive... ed infatti io ho ricominciato a vivere nella fede e nella serenità.

Ad un certo punto però la mia vita si trova davanti ad un nuovo momento drammatico, un'amica perde la vita in un tragico incidente stradale; mia sorella dopo essersi sposata, comincia ad avere anche lei problemi psicologici e di conseguenza soffre di stati d'ansia, sino a rifugiarsi anche lei a casa dei miei... in quel momento circondata da tanta sofferenza, inizio a rivedere l'ombra di quell'incubo.

Io che comunque non ero uscita del tutto dal problema, inizio di nuovo a vedermi circondata da questo

buio che una volta mi aveva assalita ed a subire nuovamente attacchi di panico... la sera mi addormentavo sempre con la mano appoggiata alla foto di Karol Wojtyla ma con le lacrime agli occhi...

Una sera, ero stanca, non volevo vedere la Tv, ma ebbi la sensazione che qualcuno comandasse la mia mano e, invece di spegnere la televisione, senza il mio volere, la mano fece l'esatto contrario: apparve d'improvviso sullo schermo un programma, nel quale proprio in quell'istante si stava parlando della vita di Karol Wojtyla e in particolare si rivide la scena in cui non riesce a parlare, per lo stato ormai avanzato della sua malattia, e con rabbia batté la sua mano... per la seconda volta, nella mia vita, mi ritrovai a piangere ed a liberarmi di quel buio che mi stata di nuovo assalendo...

Pensavo a Lui che ha vissuto di fede, promulgandola fino al suo ultimo istante di vita, combattendo contro la sua grave malattia... ed io cosa facevo? Non potevo farmi sopraffare da una cosa che potevo tranquillamente annientare, con l'aiuto della fede.

“Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro”

Ed è quello che ho fatto, grazie all'aiuto di Karol, che per la seconda volta mi ha salvata, ma soprattutto in quel momento mi ha dato la forza di aiutare mia sorella a guardare avanti ed a lasciarsi tutto alle spalle, e di ascoltare ed aiutare la mia amica, ormai a pezzi per la grande perdita dopo l'incidente.

A volte quando parlavo e poi chiudevo il telefono dicevo tra me e me: possibile che sia proprio io la persona che ora dà consigli e che aiuta le persone afflitte dai problemi, possibile che sia proprio io? Ebbene sì sono proprio io, sono ormai un'altra persona, vivo di fede e di speranza, e guardo con altri occhi l'avvenire, il peggio ormai è alle spalle...

Dio a volte parla attraverso gli altri, sta a noi imparare ad ascoltarlo... Ora per me Karol è un amico, un nonno, ma soprattutto è il mio Salvatore ed io gli sarò sempre devota per quello che ha fatto per me. Anche se il mio problema non l'ho superato del tutto, non mi spaventa più, perché ora non sono sola, siamo in tre io, Dio e Karol.

Cari ragazzi spero di non avervi annoiata e concludo la mia testimonianza con una frase di Karol che a me piace molto: “Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro”.

Michela Strignano

Festa della Divina Misericordia

Caro Fratello Sacerdote, lasciati trasformare in misericordia

Domenica 1° maggio 2011, giornata dedicata al culto della Divina Misericordia, Gesù ti ha chiamato a riposare sul suo Cuore, come l'amato Apostolo Giovanni, a sentire i suoi palpiti e a condividere le sue attese.

Gesù si attende che i Suoi pensieri siano i tuoi: pensieri di Luce, di Vita, di Pace, d'Amore e di Misericordia.

La tua volontà come la Sua, sempre uniformata al Volere del Padre, fino a trasformarsi in cibo di vita, accettando di dimorare sulla terra, venire al mondo in una stalla e avere come tro- no un patibolo.

I tuoi occhi come i Suoi, dolci, profondi e penetranti per vedere e asciugare le lacrime del mondo devastato dall'egoismo e sanguinante per l'odio che lo domina.

Le tue parole come le Sue di perdono, di misericordia, di speranza e di promessa come al buon ladrone.

Le tue mani come le Sue, non solo per la frazione del pane, nel donare il Perdono, nel tocco guaritore, ma fino ad essere bucate dal sacrificio sacerdotale e dall'amore al servizio, come affermava D. Primo Mazzolari: “Dove le mani dell'uomo non sono “forate” per amore dei fratelli, non c'è Pasqua”.

Ed io aggiungo che non c'è Misericordia. I tuoi piedi sempre in cammino come i Suoi; salendo le alture, percorrendo i sentieri stretti e pericolosi, affrontando ogni disagio, pungendosi fra le spine dell'incomprensione, della derisione, della delusione, della sconfitta, pur di trovare la pecora smarrita o quella uscita dall'ovile (come tanti suoi Sacerdoti).

Il tuo cuore come il Suo amante dei fratelli, che il Padre Gli ha affidato, perché nessuno vada perduto.

Che sia il tuo un cuore sempre aperto e disposto all'accoglienza e al Dono come il Suo per far scaturire come corrente divina i riflessi della sua Misericordia attraverso i due poli: quello del Cuore di Gesù e quello tuo di uomo limitato chiamato alla dignità di Suo rappresentante ad incarnare e a trasformarti in misericordia.

G.M.



MESSE PERPETUE

Iscrivi i tuoi defunti

Il Santuario si impegna a celebrare ogni mese 30 Sante Messe in favore di tutti gli iscritti perché partecipino di quella benedizione del cielo che è frutto del sacrificio eucaristico.

Modalità

Per l'iscrizione al registro delle Messe Perpetue inviare l'offerta di 25 euro.

L'iscrizione si farà una volta per sempre

Ai nuovi iscritti sarà rilasciato un attestato di avvenuta iscrizione. Coloro che hanno già iscritto i loro cari possono contribuire, con una successiva offerta a piacere, ad aumentare il numero di celebrazioni eucaristiche in favore di tutti gli iscritti.

«Non fiori ma opere di bene»

Per chi desidera, è possibile l'invio della pagellina di iscrizione alle Sante Messe Perpetue direttamente alla famiglia del defunto con il nome del donatore.

Attenzione: usando il c.c.p. 15979701 **non scrivere sul retro.** Specificare alla voce causale “messe perpetue” con il nome del defunto. Per ulteriori comunicazioni scrivere a Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta (Bt) o telefonare allo 0883 347109



DE FIORES: DAI FRUTTI SI VEDE CHE L'ALBERO È BUONO

Dinanzi a un evento come il complesso delle apparizioni a Medjugorje, il teologo cattolico deve evitare un doppio scoglio: da una parte non deve anticipare il verdetto del magistero della Chiesa e dall'altra non può trincerarsi dietro un muro di silenzio. Deve parlare, dopo seria documentazione, non sostituendosi ai pastori, ma cercando di offrire considerazioni che aiutino il loro discernimento.

Nell'intricata matassa dei fatti di Medjugorje ci sembra possibile scorgere almeno tre argomenti a loro favore, che appaiono verosimilmente quali elementi di credibilità. Il primo riguarda i veggenti, il secondo il messaggio e il terzo il raggio di influsso positivo. Innanzitutto è importante qualificare lo stato di salute psichica dei veggenti, poiché - se si applicassero le teorie di Marc Oraison e di Jean-Martin Charcot, che ritenevano le visioni fenomeni allucinatori o isterici - le loro testimonianze sarebbero da respingere. Invece la medicina ha attestato più volte che i ragazzi di Medjugorje sono esenti da tali malattie. Già nel 1981 il dottor Ante Vujevic aveva dichiarato alla Polizia che essi erano perfettamente sani di mente (27 giugno), giudizio confermato dalla dottoressa Mulija Dzuda (29 giugno). Gli esami del professor Henri Joyeux e della sua équipe interdisciplinare hanno valutato i veggenti durante l'estasi, escludendo stati patologici (1984-1985). Un'altra équipe di

medici italiani, tra cui Luigi Frigerio, sottopose i veggenti a vari test, confermando i risultati di Joyeux. Abbiamo dunque a che fare con persone sane ed equilibrate, come dimostra il fatto che si siano sposate e continuino a testimoniare una vita cristiana coerente e perfino esemplare. In secondo luogo i messaggi, numerosissimi e spesso ripetitivi, non presentano problemi dal punto di vista dell'ortodossia. Sono in armonia con la dottrina della Chiesa e con il Vangelo; in quanto insistono sulla preghiera, sulla conversione, sul digiuno, sull'esigenza di riconciliazione e sulla cooperazione per la pace tra i popoli e le religioni. Anche i segreti rientrano nel genere profetico e apocalittico, sebbene si ignori per ora il loro contenuto. Infine, è notorio che a Medjugorje avvengono tantissime conversioni e si amministra soprattutto il sacramento della Riconciliazione. Dice Gesù: «Dai loro frutti li riconoscerete. Ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi» (Matteo 7,16-18). Se a Medjugorje i frutti sono positivi, significa che l'albero è sano. In ogni caso è da apprezzare la saggezza della Chiesa, che va avanti con piedi di piombo per evitare giudizi affrettati ma non stronca il movimento del popolo e lo studio dei teologi. Bisogna continuare, invocando lo Spirito per un discernimento sereno e che coinvolga il popolo di Dio con la sua preziosa esperienza.

Stefano De Fiores

Storia di un sessantennio Gli Oblati di S. Giuseppe allo Sterpeto di Barletta

Lo scorso 8 aprile 2011 la Congregazione dei Padri Oblati di S. Giuseppe ha ricordato e celebrato i 60 anni del suo arrivo da Asti allo Sterpeto di Barletta, dove nel 1951 prese in consegna dalla Chiesa locale, il santuario e il Convento lasciati dai Cistercensi. Tra le varie iniziative predisposte per solennizzare l'evento, c'è anche questo volume intitolato "Storia di un sessantennio" a cura del Provinciale Osj, Padre Ferdinando Pentrella.

Una storia di preti? Non solo; semmai un ampio sguardo all'indietro per prendere coscienza del cammino percorso, e un incoraggiamento per quanto si può intraprendere in un prossimo futuro.

Il libro, edito dall'Editrice Rotas, ripercorre questi ultimi 60 anni, attraverso l'operato dei vari Rettori che si sono avvicendati, da P. Giovanni Viola a P. Gennaro Citera, passando per P. Mario Crispoldi (al quale si deve la costruzione del Santuario nuovo, inaugurato il 4 settembre 1977), P. Giuseppe Spinelli e P. Ferdinando Pentrella. Al centro c'è LEI, la cara Madonna dei barlettani e la devozione a LEI che è stata tutto un crescendo.

L'opera si compone di 140 pagine fitte di storia, non solo della Chiesa locale, ma di tutti noi che abbiamo ereditato dai nonni e dai genitori l'affetto per Maria SS. dello Sterpeto. Il "come eravamo" è altresì testimoniato da una ricca appendice fotografica che arriva fino ai giorni nostri a raccontare l'amore a Maria dei figli e dei nipoti.

L'augurio è che questo libro entri nella casa di ogni famiglia barlettana dove i genitori possano utilizzarlo per alimentare la fede dei propri figli, attraverso l'affidamento a Maria, e che lo Sterpeto penetri più intimamente nel cuore dei barlettani, perché trovino più occasioni, durante l'anno, per far visita alla Madonna.

Affidiamo al Suo Cuore Immacolato la preghiera che il Santuario possa crescere come casa di accoglienza e di comunione, di consolazione e di pace, dove l'amore di Dio possa trovare spazio nella mente e nel cuore dei nostri ragazzi, per una nuova Pentecoste di sante vocazioni sacerdotali e religiose.

Grazie a tutti i 63 Padri che sono passati dallo Sterpeto in questi 60 anni, e buon lavoro a quelli che oggi continuano a parlarci della lunga storia d'amore tra Dio e il suo popolo, per l'intercessione di SUA MADRE.

Nicoletta Binetti



TRENT'ANNI DI RICHIAMI MATERNI

Il 25 giugno 2011, si sono compiuti trent'anni di richiami materni da parte della Madonna attraverso le apparizioni e i messaggi di Medjugorje.

Tutto ha avuto inizio il 25 giugno 1981 con la sola apparizione e il 26 giugno con il primo messaggio che fu il seguente: «Io sono la Beata Vergine Maria». Comparendo nuovamente alla sola Marija, la Madonna dice: «Pace. Pace. Pace. Riconciliatevi. Riconciliatevi con Dio e tra di voi. E per fare questo è necessario credere, pregare, digiunare e confessarsi». L'invito della Madonna è ripetitivo, insistente, quasi a voler dire di non stancarsi mai di ripeterci le stesse cose: pregate, riconciliatevi, digiunate. Alcuni non credono al fenomeno proprio perché così statico, altri ci credono, raggiungono

Medjugorje e ritornano cambiati, pronti forse ad immergersi nella vita spirituale che li attende insieme alle esperienze di gioia e dolore di vita personale.

La Chiesa non si è espressa ancora sulle apparizioni di Medjugorje,

però gli inviti materni non si discostano dal pensiero generale della Chiesa che ha sempre visto la preghiera, la riconciliazione e il digiuno come mezzi o strumenti di salvezza.

Allora perché questi trent'anni continui di richiami?

Perché l'umanità ha bisogno di essere incoraggiata, ha bisogno di segni tangibili e la Madonna si sta impegnando a farcelo capire, ma tanti sono sordi.

La Madonna ci indica nei messaggi la traiettoria, che noi con fede dobbiamo percorrere, ognuno nel suo piccolo, ma con tanta fede e tanto coraggio.

Nel santuario dello Sterpeto abbiamo la scritta: "Proteggerò questa città, sarò con voi nella prova", di certo non è riferita solo alla città di Barletta, ma abbraccia tutto il popolo di Dio.

Sentiamoci chiamati a vivere i "consigli" che la Madonna attraverso Medjugorje ci fa giungere, con l'augurio che per tutti sia la Regina della Pace.

Emanuele Mascolo





IL GRANDE MOSAICO della **MADONNA DELLO STERPETO**

di mostre, dell'icona del Buon Pastore, del ritratto scolpito di don Dimiccoli, del ritratto di suor Chiara Damato in viale Marconi, appartenente ad una famiglia di artisti, il padre Riccardo e ora anche il figlio Antonio ne condivide l'amore per l'arte, Anna Maria ha raccontato con voce emozionata e palpitante e con occhi da cui traspare la gioia d'aver fatto un dono a Maria, di quando chiacchierando con Padre Gennaro gli ha mostrato diversi bozzetti e padre Gennaro... come al solito... le ha detto: "mettiti subito all'opera!".

"L'arte mettendola a servizio di Dio è elevata in ogni senso, è come una preghiera... il sacrificio, il lavoro, il digiuno, l'adoperarsi giorno e notte, le difficoltà, sono una preghiera, un'offerta, un ringraziamento. È stato un lavoro di gran lena perché c'era la scadenza dell'inaugurazione-benedizione del 10 aprile per la cerimonia del sessantesimo dei Padri Giuseppini allo Sterpeto. Fare un mosaico non è certo facile, perché è fatto di calcoli, di tessere, di precise misure... poi di quelle dimensioni è un mosaico fatto a puzzle, 20 tavole assemblate fra di loro".

Così si è espressa Anna Maria. Il suo, un legame forte con la Madonna sin da piccola, un rapporto materno e filiale nel quale ogni volta che si sente spersa o tradita avverte la presenza di Maria.

"Questo non è stato un lavoro per me, o meglio un'opera per dimostrare una particolare bravura, più che altro già nelle intenzioni ha significato una sorta di ringraziamento anche persona-

le a Maria SS. Poi, l'intera città di Barletta è legata alla Madonna dello Sterpeto e anche il vedere lo sguardo di tutti i fedeli è stato davvero bello, una gioia condivisa.

Il mosaico riproduce ogni dettaglio dell'icona, i colori, la dolcezza ed è così avvolta nell'oro proprio per dare il senso del divino. Io credo che l'ispirazione deve arrivare da Dio, bisogna porsi al cospetto di Dio, non essere presuntuosi e dire "io lo so fare" ma per far trasparire quella luce, quello sguardo, quel sorriso, quella tenerezza che le immagini sacre hanno, è necessario affidare le proprie mani a Lui. Ognuno ha dei doni, da Lui arrivano e a Lui dobbiamo offrirli... è la parabola dei talenti...".

E mentre con voce pacata e tranquilla parla della sua opera, preoccupata la osserva e come una madre che cerca di proteggere un figlio da un brutto raffreddore, il suo pensiero è: "forse ci vorrebbe una protezione per coprire il colore della foglia oro e fare in modo che le intemperie non rovinino la lucentezza...".

Un'emozione forte si percepisce e con la stessa emozione le diciamo grazie per questo maestoso lavoro che allietta gli occhi e invita ancor più alla preghiera e un grazie anche all'intera comunità che ha collaborato alle spese e all'équipe che ne ha sostenuto i lavori. Ad Anna Maria abbiamo già esteso l'invito a regalarci qualche altra bella opera... ti aspettiamo!

Deborah Scaringella

Aizzando gli occhi sul retro del campanile, lì dove d'estate si celebra quotidianamente la santa messa o anche percorrendo la SS 16bis, è ora possibile guardare e farsi guardare dallo sguardo dolce di Maria SS. dello Sterpeto. Un grande mosaico 2,90m di larghezza e 4,30m di lunghezza su base di pietra e tessere di ceramica, sul quale spicca la foglia oro che incornicia Maria, è stato posizionato sostituendo la vecchia immagine plastificata.

Per l'occasione abbiamo voluto incontrare l'artista Anna Maria Lonigro, oltre che per farle un meritatissimo plauso e dirle fervidamente grazie, per ascoltare gli stati d'animo di chi con dedizione, ha offerto mesi di lavoro per questa bellissima opera. Non certo nuova in arte sacra, già autrice

Suor Maria Chiara Damato o.s.c. è Venerabile

Col riconoscimento ufficiale del 2 aprile da parte del pontefice Benedetto XVI dell'eroicità delle virtù della clarissa barlettana Suor Maria Chiara Damato, la nostra Serva di Dio è stata dichiarata Venerabile.

In seguito a tale evento, nella mattinata del 14 maggio scorso ben centocinquanta fedeli di Barletta, guidati da mons. Sabino Lattanzio, Postulatore Diocesano, si sono recati in pellegrinaggio presso la tomba della serva di Dio suor Maria Chiara, nella chiesa del monastero di Albano Laziale (RM). Dopo il canto dell'Ora Terza con la Comunità Monastica, al saluto cordiale della Madre Abbadessa sono seguite le testimonianze toccanti di due giovani Clarisse. Quindi il caloroso incontro in parlatorio tra i pellegrini e le Sorelle Clarisse.

Anche a Barletta, la comunità di fede locale ha voluto ringraziare il Signore per il dono della nuova Venerabile, con una solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Postulatore Diocesano, nella Cattedrale di Santa Maria Maggiore, il 1° giugno.

La Venerabile Suor M. Chiara, nata a Barletta il 9 novembre 1909, nel 1928 entrò tra le Clarisse di Albano, distinguendosi per la carità verso le consorelle e soprattutto nell'offerta che fece della sua vita per la santificazione dei sacerdoti. All'età di trentotto anni, il 9 marzo 1948, moriva in concetto di santità nel sanatorio "Domenico Cotugno" di Bari.

La nostra gioia è ancora più grande se pensiamo che il 17 maggio si è riunita in Vaticano la tanto attesa Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, membri della Congregazione delle Cause dei Santi, per esaminare la "Positio" della Causa di Canonizzazione dell'altro servo di Dio di Barletta, mons. Raffaele Dimiccoli, il cui esito della discussione e votazione è risultato positivo. Attendiamo quanto prima anche per mons. Dimiccoli il pronunciamento ufficiale del Santo Padre che lo proclamerà Venerabile. Si spera in vista del 30 luglio, per la ricorrenza dei 100 anni dall'ordinazione sacerdotale del nostro Servo di Dio.

Per quanto riguarda, invece, il servo di Dio don Ruggero Caputo, si sta procedendo per la compilazione della "Positio super virtutibus".

Che la presenza di tanti frutti di santità sul nostro territorio contagi le vite di ciascuno di noi e, soprattutto, di tanti giovani. Oggi abbiamo tanto bisogno di testimoni perché il mondo creda che il bene è più forte del male.

Mons. Sabino Lattanzio



Carissimi,

il Santo Padre Benedetto XVI, il 2 aprile u.s., ricevendo in Udienza privata Sua Eminenza Rev.ma, il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha autorizzato a promulgare il Decreto di "venerabilità" attribuito alla Serva di Dio di Barletta, Suor Maria Chiara Damato, monaca clarissa del Monastero di Albano Laziale.

La notizia, tanto attesa dalla nostra Arcidiocesi e dalla comunità religiosa delle Clarisse di Albano, ci rende felici e grati alla SS. Trinità che ha concesso, sotto il discernimento del successore di Pietro, di verificare la Positio super virtutibus della Serva di

Dio Suor Maria Chiara Damato trovandola conforme ai criteri delle cause di beatificazione e, pertanto, di dichiarare la "venerabilità" della stessa Serva di Dio.

Questa certezza deve stimolare il nostro impegno di vita cristiana che deve mirare alla "misura alta", così come amava dire il Beato Giovanni Paolo II. E, nel contempo, dobbiamo pregare la SS. Trinità, perché conceda grazie speciali, come i miracoli, perché il Sommo Pontefice, successore di Pietro, possa proclamare "Beata" la Venerabile Suor Maria Chiara Damato.

✠ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo



Michela e Giovanni Fortunato
25° anniversario di matrimonio



**Alessandro Vitrani
e Anna Maria Allegretti**



Nicole Dipaola
Battesimo, 24 aprile 2011



Prima Comunione al Santuario - 19 giugno 2011

Sono tornati alla Casa del Padre...



Gli Oblati di San Giuseppe ricordano il loro P. Giovanni Romero, deceduto sabato 4 giugno scorso a 69 anni, dopo una lunga malattia, che non gli ha mai impedito il ministero sacerdotale in vari luoghi dell'Italia Meridionale. Dal 1983 al 1988 è stato Vice-Parroco in Barletta (Parrocchia S. Filippo Neri). Ha fondato il Gruppo Scout Barletta 1. È tornato nella stessa Parrocchia nel 2009-2010. I Padri Oblati lo raccomandano nella preghiera specie di quanti lo hanno conosciuto.

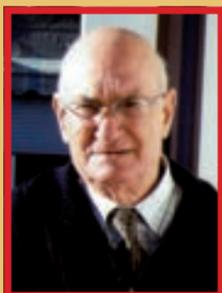


Roberta Noia

Rinata alla vita eterna
Ora godi la
Bellezza di Dio
E intecedi per noi.
Roberta, sorridi ai
Tuoi tanti amici
A mali e prega per loro.



Anna Maria Dileo



Michele Gambino



Giacinto Seccia



Isabella Lorusso



Michele Manosperti



Rosa Filannino

1911-2011 Centenario della nascita di papà Sabino Citera e mamma Antonietta

In un quadernetto dove mia mamma appuntava le sue riflessioni e le sue preghiere, nel giorno del suo compleanno, 3 luglio 1985, ho trovato scritto per il primo mistero del Rosario questo pensiero: "Ave Maria, piena di grazia. O mio Signore e mio Dio, accetta per i meriti di Maria tutte le mie azioni di questo giorno in riparazione dei peccati che si commettono contro la purezza sulle spiagge. Grazie, o mio Signore, per il dono della vita e della grazia. Accetta per i meriti di Maria tutte le azioni e le pene di questo giorno in unione al Sacrificio Eucaristico, per la tua gloria, per il bene dei miei figli, per la salute delle anime, in suffragio dei miei genitori e di tutti quelli che hanno gioito per la mia venuta alla luce, grazie sempre o mio Signore e mio Dio!".



il nostro grazie

AFRAGOLA: Mastrodonato Angela;
AIRASCO: Palladino Antonio; AL-
TAMURA: Giordano Tommaso; BA-
GHERIA: Dimatteo Concetta; BARI:
Sabino Angela; BARLETTA: Balice
Rosaria / Bassi Nicoletta / Binetti
Palma / Borraccino Angela / Borraccino Tiziana / Bruno Maria
Luigia / Campanella Laura / Campaniello Annarita / Campese
Raffaele / Casale Maria Corvasce / Castagnaro Cosima / Catala-
no Francesco / Comitangelo Francesco / Delcuratolo Filomena
/ Denich Fabio / Dibenedetto Pasquale / Di Buduo Grazia / Di-
cuonzo Giuseppe / Dinoia dott. Ruggiero A. / Doronzo Pasquale
/ Faggella Carmela / Filannino Addolorata / Filannino Michele /
Francavilla Luigia / Gissi Nicola / Greco Sterpeta e Anna / Labo-
ragine Maria Rosa / Lacerenza Anna / Lacerenza Ruggiero / La-
cerenza Salvatore / Lanotte Maria Giuseppe / Lanotte Luigi / La-
notte Luigi Sergio / Lattanzio Maria Sterpeta / Maffione Angela
/ Napoletano Vincenzo / Paradiso Riccardo / Pedico Giovanna
/ Peschechera Geremia / Peschechera Giuseppe / Piazzolla Sa-
vino / Piazzolla Vito / Piccolo Michele / Rasoli Michele / Renda
Maria Assunta / Ricco Maria / Rizzi Antonio / Rociola Angela /
Rutigliano Nunzia / Sallustro Orsola / Salso Vincenza / Sorelle
Mancino / Tatullo Pietro / Tavani Raffaella / Tomini Cappabianca
Maria Pia / Torre Concetta / Torre Gioacchino / Trillo Teresa
Maria; BOLLATE (MI): Balestrucci Luigi; BRINDISI: Delvecchio
Luigia; BUCCINASCIO: Lanotte Raffaele; COLOGNO MONZE-
SE: Vitrani Maria; GARBAGNATE: Farano Giovanni; GRAVINA:
Pantimone P. Ferdinando; MARGHERITA DI SAVOIA: Ricco
Gioacchino; MILANO: Corvasce Agostino / Cuocci Sabina / Ne-
vola Emmanuella / Raggi Giancarlo / Sguera Maria G.; OSIMO:
Strignano Lucia; PALAGIANELLO: Notarangelo Rocco; PORTO
EMPEDOCLE: Albano Serafina; ROCCA DI PAPA: Fondi Rodol-
fo; ROMA: Chiappa Rosario / Delcuratolo Angela / Gorgoglione
Santina; TORINO: Capuano Raffaele / Cuccorese Maria Teresa
/ Gorgoglione gen. Giuseppe / Leoncavallo Angela / Ricatti An-
tonio / Rizzitelli Antonio; TRIESTE: Curci Giovanna; UBOLO:
Manosperti Salvatore

chiedono sante messe

BARLETTA: Crudele Anna / Dibitonto Rosa / Dicataldo Antonio /
Diella Palma / Doronzo Biagio / Lanotte Luigi Sergio / Lattanzio
Anna / Montenero Rosa / Morella Ruggiero / Visaggio Giovan-
na; CAGLIARI: Pedoni Damiana; MONZA: Fiorentino Luciano;
POMEZIA: Marcello Raffaella; RICCIONE: Gissi Maria Giusep-
pa; ROMA: Cacciatore Vito / Maurici Anna; TORINO: Lanotte
Lucia; VAIRANO: Cantelli Giovanna; VASTO: Fergola Cosimo

chiedono preghiere

ALPIGNANO (TO): Damato Spera Maria; BARLETTA: Margiotta
Vincenzo / Rizzi Rosa Guglielmi; MILANO: Monterisi Filomena;
MODENA: Delcore Michele Franca; SARONNO: Chiara Palmieri
Galotti; SCANDICCI: Borgia Annunziata

chiedono messe perpetue

CEGLIE: Rosa Rossetti; COLLEGNO (TO): Peres Giacomo;
ROMA: Sfregola Carmela; S. GIORGIO DI PIANO (BO): Tupputi
Riccardina

ringraziano la Madonna

BARLETTA: Bissanti Girolama Lucia / Bizzoca Cosimo Damiano
/ Corcella Eugenia

il nostro grazie riconoscente

Ripristino impianto elettrico Chiesa all'aperto: materiale donato
da Carli Angelo; messa in opera: Giovanni Strignano

MARIA SS. DELLO STERPETO

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Padri Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta - Tel. 0883/347109
c.e.p. n. 15979701
www.santuariodellosterpeto.it / info@santuariodellosterpeto.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004)
art. 1 comma 2 - CNS BA
Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952

Con approvazione ecclesiastica
Anno LVIII n. 2 aprile-settembre 2011

Direttore Responsabile:
P. GENNARO CITERA

Redazione e Direzione:
PP. OBLATI DI S. GIUSEPPE

Foto testata:
FOTORUDY - Barletta

Impaginazione, stampa e confezione:
EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
Tel. 0883/536323
Fax 0883/535664
www.editricerotas.it
rotas@edirotas.it